



STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE

**SALENTO DI MEZZO
PAESAGGIO ANALOGICO**

MODIFICA AI SENSI DELLE PRESCRIZIONI
DEL COMITATO TECNICO REGIONALE INTERSETTORIALE
COMUNICATE CON NOTA ADG PSR PUGLIA 2014/2020
PROT. N. AOO_001 / 001701 DEL 30/6/2017

GAL Isola Salento
Società Consortile a R.L.
Gruppo d'Azione Locale
del Salento di Mezzo
isolasalento2020@pec.it

Sede Legale
Casa Comunale di
Martano
P.tta G. Matteotti, 12
73025 Martano (LE)

Uffici Operativi
Piazza Assunta, 19
73025 Martano (LE)
tel. +39 0836 19 56 311
fax +39 0836 19 50 365

Enti Locali: Comuni di
Calimera, Cannole,
Carpignano Salentino,
Castrì di Lecce, Martano,
Zollino

Cap. Soc. 10.000 euro
C.F. n. 04829920752
CCIAA REA LE- 321485
info@isolasalento.org
www.isolasalento.org

1 GLI AMBITI TEMATICI

Il Partenariato Pubblico-Privato del GAL Isola Salento intende approcciare la *traduzione* delle evidenze e degli esiti rinvenienti dalla analisi e dagli insegnamenti delle passate esperienze nonché dalla consultazione partecipata della Comunità Locale – che ne ha appalesato le risorse ed i fabbisogni - nei termini di una Strategia di Sviluppo Locale del proprio territorio fondata sull'ambito tematico del

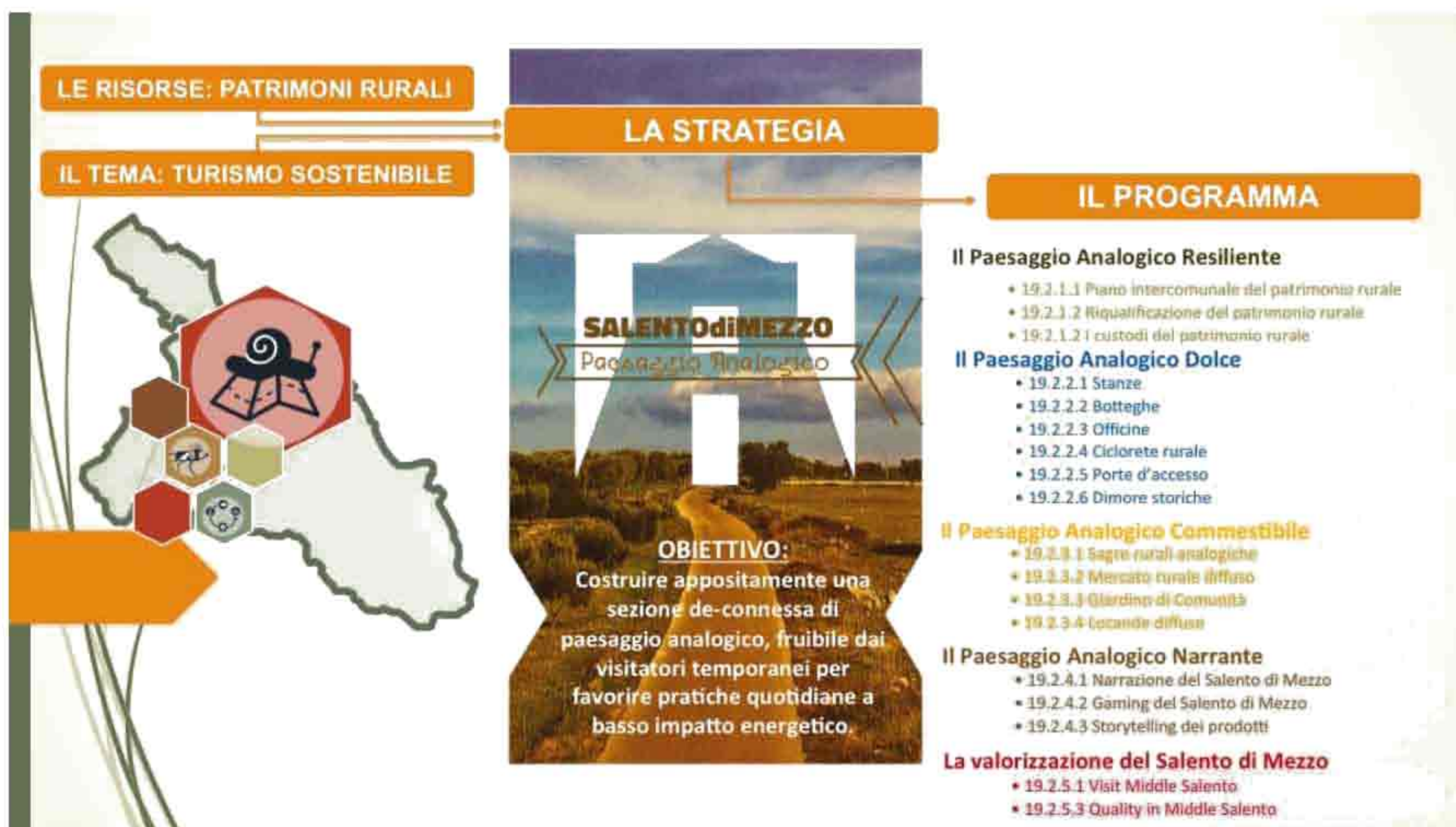
TURISMO SOSTENIBILE

ambito che comprende tutti quei fabbisogni necessari per potenziare la vocazione eco-turistica del territorio, in termini di capacità dei suoi operatori, imprese, strutture e cittadini di accogliere “*abitanti temporanei*” nella porzione di territorio che chiamiamo il Salento di Mezzo.

Per turismo sostenibile intendiamo un turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica nel pieno rispetto dell’ambiente e delle cultura, e per questo responsabile: una forma di turismo che riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto di essere protagonista nello sviluppo del proprio territorio, favorendo una positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori.

La Strategia individuata richiama, pertanto, un turismo che prende in considerazione l’impatto sulla popolazione locale, sul suo sviluppo socio-economico e sull’ambiente rurale, perché il **Salento di Mezzo** rappresenta una porzione di territorio rurale caratterizzato da un’omogeneità sia sotto il profilo fisico geografico che storico culturale, nonché per le dinamiche economiche e sociali predominanti.

Una porzione di territorio salentino che si sta definendo sempre più come **un unico contesto rurale con forti capacità attrattive che trova sempre più spazio come proposta culturale e ricreativa serale, in addizione più che in antitesi ad un turismo balneare.**



Il territorio si definisce così mediante un **dialogo costante tra piccoli centri urbani ed un paesaggio prettamente rurale e in parte agricolo**; un sistema dotato di una sua **specificità resilienza**, esito di molti differenti fattori: la presenza di considerevoli spazi non edificati che interrompono il continuum urbanizzato di piccoli centri: la varietà geomorfologica che garantisce una elevata biodiversità, rafforzata da alcuni corridoi di connessione tra l'entroterra e la costa, ma soprattutto la presenza di vaste aree ancora oggi coltivate ad uliveti secolari che restituiscono una fotografia del territorio uguale a se stesso nonostante l'incessante scorrere del tempo. Un **paesaggio del tempo** che permette a chi attraversa questi luoghi di sconnettersi da un ritmo frenetico per assaporare una diversa misura di fruizione.

L'idea innovativa posta alla base della Strategia di sviluppo locale del GAL Isola Salento è - pertanto - quella di proporre una **sezione del paesaggio rurale del Salento di Mezzo** come un **percorso de-connesso** all'interno di un **tessuto culturale e sociale tutt'altro che marginale o sconnesso**: un territorio evoluto e ricercato, in grado di immaginare come forza di una nuova e originale offerta turistica sostenibile il ritmo umano di pratiche e relazioni quotidiane, a tal fine de-connesse dagli eccessi di input digitali e, invece, ri-connesse con forza ai luoghi e alle comunità.

Il Salento di Mezzo, infatti, grazie alle **tracce della storia passata e recente**, alle **competenze agrarie ed artigiane** ed alle **peculiarità enogastronomiche** sempre più specializzate, diviene attrazione per chi si pone l'obiettivo di conoscere profondamente questo territorio rurale anche per brevi periodi diventando - come detto - un cittadino temporaneo di questi luoghi. E sebbene il Salento di Mezzo sia una porzione di territorio antropizzato, le caratteristiche socioculturali, geomorfologiche ed economiche di questo entroterra lo rendono fortemente predisposto anche ad **un attraversamento lento**.

Per tali motivi, questo particolare percorso di fruizione del Salento di Mezzo - che si costruisce sulla metafora della de-connessione momentanea - è l'asse portante della Strategia di Sviluppo Locale che viene proposta e che sarà implementata attraverso **4+1 Azioni**:

Azione 1: IL PAESAGGIO ANALOGICO RESILIENTE - Il cuore rurale del Salento di Mezzo

Azione 2: IL PAESAGGIO ANALOGICO DOLCE - Le arterie forti del Salento di Mezzo

Azione 3: IL PAESAGGIO ANALOGICO COMMESTIBILE - Le papille diffuse del Salento di Mezzo

Azione 4: IL PAESAGGIO ANALOGICO NARRANTE - Il diaframma acuto del Salento di Mezzo

Azione 5: LA VALORIZZAZIONE DEL SALENTO DI MEZZO

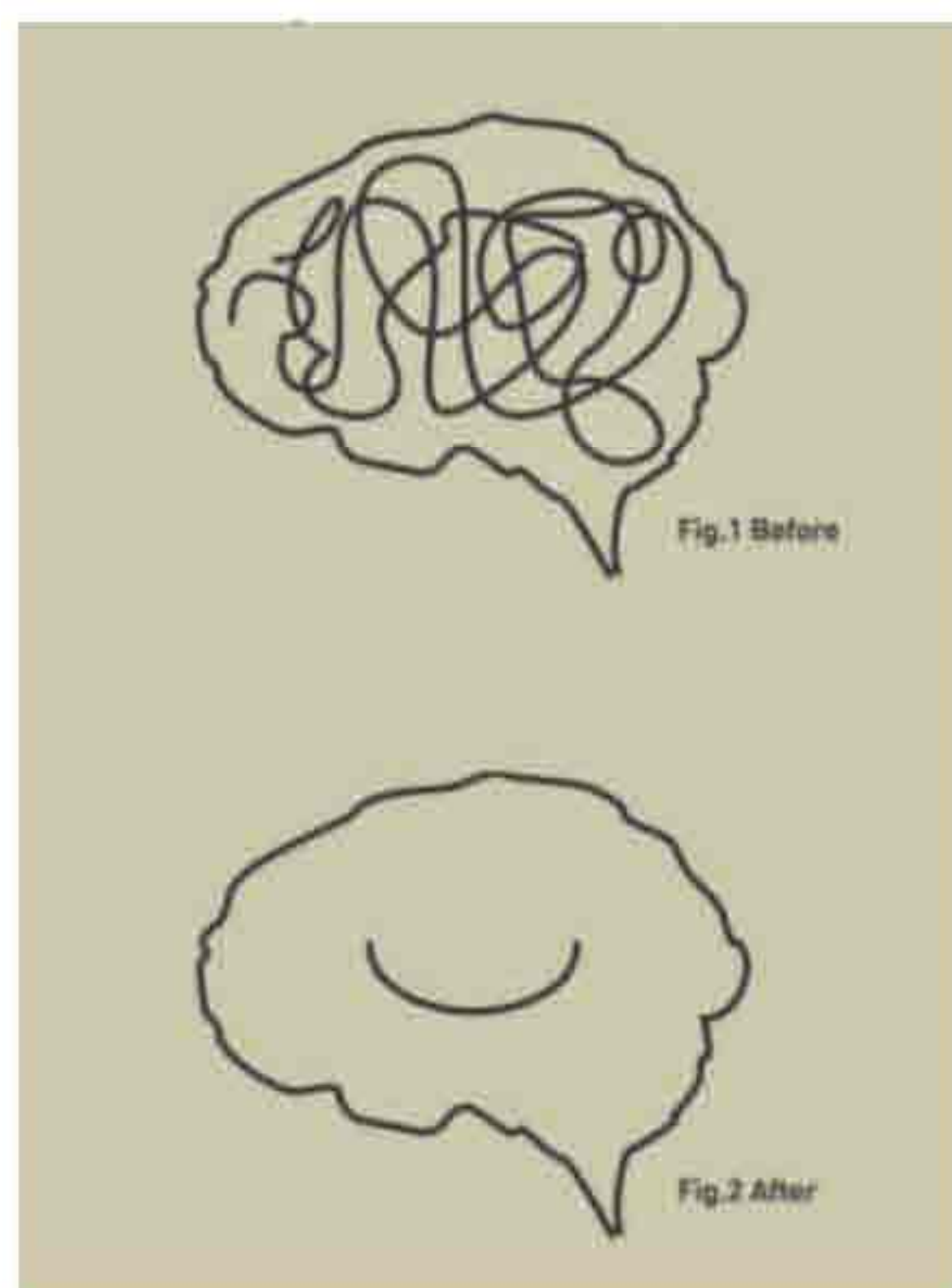
1.1 Descrizione degli obiettivi della strategia con illustrazione delle caratteristiche integrate e innovative, con indicazione di target misurabili per le realizzazioni e i risultati.

L'**Obiettivo Cardine della Strategia** è pertanto quello di strutturare un territorio rurale ricco di patrimoni ambientali culturali, e storico-architettonici di particolare pregio nonché denso di pratiche antropiche identitarie -generatrici di prodotti e servizi turistici, agroalimentari, artigianali e commerciali di particolare rilevanza - come un **territorio turisticamente fruibile con il minimo impatto sostenibile**.

Il fine ultimo è l'avvio di una densa e molteplice azione locale di ristrutturazione dell'offerta turistica verso forme realmente sostenibili, in grado in ultimo di agire sulla costruzione di una **nuova strategia** di sviluppo

locale endogeno. Come detto, il Salento di Mezzo è un **territorio rurale** in grado di offrire scientemente una sezione del proprio paesaggio come **percorso de-connesso** dalle modalità contemporanee di iperattività tecnologica digitale e al contrario ri-connesso alla sostanza analogica di poche relazioni dense e autentiche; un percorso sgombro da molteplici e variabili collegamenti deboli e al contrario incentrato sulla rigenerazione di poche e forti connessioni con elementi valoriali irripetibili; un percorso liberato da distrazioni imminenti e urgenti e al contrario intriso di sobria continuità di pensiero intesa anche come fonte di intuizioni, attenzioni e rielaborazioni profonde.

Un percorso in grado di ri-settarsi sulla misura umana e di restituire spazio vitale a tutto l'apparato cognitivo e creativo dell'essere umano, selezionando gli input esterni e tutelando la capacità introspettiva di esaltare il proprio talento: un **percorso** che si può misurare in maniera **analogica e che analogicamente diventa un vettore di sviluppo del territorio rurale**.



Per cogliere appieno gli **elementi di innovazione** della strategia proposta - *intesi nell'accezione di nuovo modo di approcciare la già espressa e sperimentata volontà della Comunità locale di profittare delle*

opportunità legate al tema del Turismo Sostenibile - bisogna fare esplicito riferimento ad uno degli elementi che accomuna tutto il mondo moderno è sicuramente la velocità intesa come facilità di raggiungere, di ottenere e soprattutto di comunicare. Viviamo l'epoca dell'iper-connessione, grazie agli strumenti digitali, ai social network a tutte quelle innovazioni tecnologiche che vanno in genere sotto il nome di ICT (Information and Communication Technology). Recenti studi analitici sulla caratterizzazione dei flussi turistici, mettono sotto la lente d'ingrandimento le abitudini digitali delle persone in vacanza. I cosiddetti "Millennials", che costituiscono la generazione più avvezza a smartphone, tablet e social network e che – peraltro – è quella che più spende per fruire di servizi turistici, si sono rivelati i più propensi a deconnettersi, a staccare la spina e lasciare a casa i propri dispositivi al momento di andare in vacanza (ha risposto in questo modo la quasi totalità del campione).

Da un'accorta analisi sulle tendenze che caratterizzano la domanda turistica si appalesa evidente che il **"futuro del tempo libero è la fuga dalla connettività onnipresente"**. In forte espansione è la domanda di esperienze in grado di farci de-connettere dalla frenesia dei tempi, con l'obiettivo di riscoprire un'essenza originaria di sé e ritrovare, quindi, cosa si è perso in un mondo di connessione costante.

Ciò non significa demonizzare le nuove tecnologie o la voglia di condividere in tempo reale le proprie esperienze (il "passaparola" oggi sempre più audiovisivo non può che essere un bene in un'ottica di promozione territoriale a fini di incrementare i flussi turistici); significa piuttosto riscoprire esperienze analogiche, distaccarsi da flussi di dati urgenti (in termini di immediati) ma non importanti, per riscoprire una scala di priorità di informazioni importanti ma non urgenti; ridimensionare il proprio modo di fruire e conoscere un luogo attraverso la ricerca di esperienze. Un'opportunità di sviluppo per i territori capaci di costruire un'offerta turistica valida, sia per le generazioni che hanno vissuto un mondo con e senza la connettività, che per le generazioni future che inevitabilmente non avranno contezza della vita prima di internet.

Elaborare una strategia di sviluppo di una micro area – specie se rurale – che sia capace di dialogare con un mondo a cavallo di una stagione di iper-connessione significa interrogarsi sugli impatti che i cambiamenti che attraversano le nostre società hanno sulle abitudini delle persone e contemporaneamente significa adottare uno sguardo capace di leggere tutti gli impatti che le nostre abitudini hanno sul territorio rurale circostante (economico, sociale ed ambientale).

*L'elemento di **rottura e innovazione** è – pertanto - da ricercare proprio nella strategia che propone un territorio evoluto e ricercato in grado di immaginare come forza di **una nuova e originale offerta turistica sostenibile** (in senso reale e non retorico) **il ritmo umano di pratiche e relazioni quotidiane connesse con forza ai luoghi e alle comunità**. D'altronde **il ritmo vitale del Salento di Mezzo è noto come ritmo denso dell'abitare i luoghi, come ritmo dolce di attraversamento, come ritmo profondo di conoscenza**. Un ritmo se vogliamo più lento della media dei paesi occidentali, ma **mai meno interessante o meno ricco di spunti e suggestioni**.*

È questo **ritmo lento** e armonico che si pone come risorsa-base strategica, strutturante la nuova offerta locale di un sistema di turismo sostenibile che apre nuove opportunità di disintossicazione dalla velocità della vita contemporanea, il sempre più ricercato, **"staccare la spina"**. Si badi bene che **"staccare la spina"** è da intendere come uno *staccare* dalla frenesia inutile e dal conseguente consumo energetico superfluo, e non uno *"staccare"* dalle pratiche moderne o dal vivere in comunità. In altri termini ad essere *asset* strategico della nuova strategia di fruizione territoriale anche a fini turistici, non è la **riscoperta** di uno stile di vita selvaggio (quindi privo di comfort) o quantomeno pre-moderno (quindi con comfort diversi dai nostri) che la parola *distacco* suggerisce, ma una **invenzione** di uno stile di vita contemporaneo ma sobrio. Uno stile di vita che consenta di fruire oltre che di servizi a basso impatto energetico anche di prodotti a basso impatto energetico, lavorati con tecniche e pratiche a bassa intensità.

Un nuovo stile che permetta di fruire il paesaggio e in particolare di trascorrere dei periodi di soggiorno in **"luoghi altri"** da quelli consueti, ed attraverso il quale il patrimonio complessivo del territorio del Salento di Mezzo, fatto di una diffusa naturalità a portata di mano, fatto di piccoli insediamenti abitati già strutturali su equilibri comunitari poco spreconi, fatto di riti, rituali, percorsi, ricette che esaltano l'armoniosità uomo-natura, riesca ad interpretare al meglio la richiesta di forme diverse di **turismo sostenibile**. Forme che esaltano la misura umana delle pratiche quotidiane e dei luoghi della socialità e nelle quali il ritmo del Salento di Mezzo possa offrire lo spunto a una riproduzione ad arte quasi terapeutica di percorsi di

fruizione paesaggistica per quella fascia di visitatori-turisti che sempre più è mossa da sensibilità ecologiste e accorte e che sono il target prediletto di tale proposta.



Un nuovo percorso di sviluppo legato al tema del turismo sostenibile che ci sembra opportuno chiamare **ANALOGICO**, proprio per restituire il ritmo e la misura umana, che vogliamo sia fruibile dai visitatori temporanei:

- attraverso la riqualificazione e valorizzazione a fini turistici dei principali patrimoni ambientali e culturali (**Paesaggio analogico resiliente**);
- attraverso una fruizione dolce dell'abitare inteso in senso lato quale anche espressione del commercio, dell'artigianato ed alle attività ricettive tipici ed identitari (**Paesaggio analogico dolce**);
- attraverso la riconnessione analogica alle saporosità locali ed al sistema eno-gastronomico rurale locale accorto e a basso impatto (**Paesaggio analogico commestibile**);
- attraverso una riconnessione analogica alle identità locali e la riscoperta delle narrazioni delle forme di resilienza attiva (**Paesaggio analogico narrante**),

e che vogliamo far conoscere a tutti i potenziali consumatori di turismo sostenibile:

- attraverso azioni intelligenti di informazione volta alla valorizzazione, alla promozione e al controllo di qualità (**Valorizzazione del Salento di Mezzo**),

Puntiamo così ad avviare una **nuova stagione di sviluppo locale a basso impatto**, fondata sull'incontro/commistione tra popolazione locale residente portatrice sana del ritmo lento e armonico, e popolazione temporanea turistica attratta da tale ritmo del Salento di Mezzo e dalla possibilità – come detto - di staccare dalla frenesia contemporanea.

Una nuova strategia **analogica** di sviluppo locale in rottura con le prevalenti politiche territoriali e turistiche recenti, che pone al centro le identità territoriali e che costruisce un'alleanza di sensibilità ecologiche diffuse per intraprendere un percorso complessivo di rigenerazione della qualità della vita, in cui la presenza turistica è immaginata non solo come generatrice di microeconomie diffuse e di nuove fonti di reddito, ma anche come vettore di innovazione culturale e ambientale, come stimolo per una complessiva strategia del vivere meglio e del tutelare attivamente i patrimoni ambientali e culturali locali.

Una strategia di sviluppo locale innovativa in grado di stimolare nicchie potenziali di **mercato ad alto tasso di creatività e innovazione** nel settore dei servizi e delle infrastrutture per l'accoglienza turistica, con sicuri ed importanti **follow-up**: design e infrastrutture per la mobilità lenta e collettiva, design e ingegneria dei materiali per le architetture sostenibili, design e logistica per eventi sostenibili e a basso impatto, creatività

e ricerca per la produzione e commercializzazione di prodotti energy zero. Una concreta alleanza, insomma, tra fruizione turistica analogica e a basso impatto sul territorio e intelligenze locali produttive in grado di sfruttare una evoluta e contestualizzata forma di *green economy* per creare nuove opportunità reddituali, nuove forme di micro-impresa integrata rivolta ai servizi per l'accoglienza oltre che all'offerta turistica in senso stretto. È in questo settore derivato che si dovrà compiere appieno l'integrazione delle varie azioni e dei vari interventi previsti a base della Strategia di Sviluppo Locale.

Una **strategia di sviluppo locale che si espleta in 4 + 1 Azioni**, vere e proprie linee strategiche attuative e concrete, tutte connesse direttamente con lo stesso obiettivo generale e ciascuna con un particolare obiettivo specifico.

1.1.1 Azione 1: IL PAESAGGIO ANALOGICO RESILIENTE - Il cuore rurale del Salento *di Mezzo*

OBIETTIVO STRATEGICO GENERALE: Stimolare lo sviluppo turistico locale promuovendo attraverso la riqualificazione, la valorizzazione e la riconnessione analogica ai diversi patrimoni di ruralità locali, e pertanto la tutela attiva delle aree pregiate, della ruralità profonda e delle densità storico architettoniche ed archeologiche.

La linea strategica del paesaggio analogico resiliente è una riscoperta e un riconoscimento della ruralità profonda e degli elementi identitari culturali e naturali come cardini di partenza per la nuova strategia di sviluppo locale "Analogico". L'immenso patrimonio rurale antropico e naturale è dato dalla naturalità densa e riconoscibile costituita dai molti residui dispersi di aree boschive o di macchia mediterranea della *vecchia Foresta di Lecce*, dall'uliveto secolare della zona sub costiera, dal sistema orografico delle serre (*Castri, Calimera, Zollino, Martano, Carpignano, Cannole*), dalle archeologie rurali (*Apigliano, Stigliano, Vigne Tursani, ecc.*), dei diversi siti di *Pozzelle*, dagli antichi cammini romani (*Via Traiano-Calabra*) e tantissimo altro ancora. Tutto ciò rappresenta un patrimonio resiliente inespresso che è la nostra risorsa-base per immaginare la ricostruzione "ad arte" di quella sezione analogica di paesaggio in grado di restituire una misura umana alla fruizione turistica.



La linea strategica vuole riconoscere i residui e tramite questo ri-costruire il cuore rurale del Salento di Mezzo come centro nevralgico della nuova proposta di sviluppo locale e da qui far partire per irradiazione una serie di azioni per il potenziamento delle qualità ambientali diffuse.

Si pone attenzione allo studio delle eccellenze rurali e alla loro tutela attiva, e cioè alle possibilità di fruirle turisticamente in maniera rispettosa e a impatto zero, anche attraverso un loro potenziamento e allargamento guidato. Questo per installarvi, in seguito, una serie di attività eco-compatibili per potenziarne la fruizione e per intesserli dentro l'offerta ricreativa sia ludico-sportiva che ludico-culturale, che, a ben vedere, si sposa perfettamente con l'approccio analogico della strategia di sviluppo complessiva. Parallelamente e sinergicamente al servizio delle stesse emergenze rigenerate, si vuole altresì sviluppare un sistema di imprenditorialità extra-agricola volta alla cura e manutenzione del paesaggio.

L'Azione 1 si compone a sua volta delle seguenti operazioni:

- **Intervento 19.2.1.2: Riqualificazione del patrimonio rurale del Salento di Mezzo**
- **Intervento 19.2.1.3 Custodi del Salento di Mezzo**

Obiettivi e target specifici sono riportati nella tabella 3.2.1.1.

Tab. 3.2.1.1 – Obiettivi e target dell'Azione 1: Paesaggio Analogico Resiliente	
Obiettivi Specifici	Target specifici
• aumentare la fruizione del patrimonio rurale integrando il tessuto storico-archeologico e il tessuto storico-ambientale	• riqualificazione di spazi stabili e ripetibili di fruizione integrata del patrimonio rurale archeologico-ambientale
• favorire la cura e il mantenimento dell'asset turistico sostenibile costituito dal paesaggio rurale del Salento di Mezzo	• avvio/implementazione di attività imprenditoriali extra-agricole legate alla cura e alla tutela del paesaggio rurale

1.1.2 Azione 2: IL PAESAGGIO ANALOGICO DOLCE - Le arterie forti del Salento di Mezzo

OBIETTIVO STRATEGICO GENERALE: Stimolare lo sviluppo turistico locale promuovendo un efficientamento sostenibile dell'economia locale attraverso la riconnessione analogica alle peculiarità territoriali ed una fruizione dolce dell'abitare (inteso in senso lato quale anche espressione del commercio, all'artigianato ed alle attività ricettive extra-agricole)

La linea strategica del paesaggio analogico dolce è un modo nuovo di abitare il territorio, sia per la popolazione stabile che per la popolazione temporanea e quindi per i turisti. È il modo dell'abitare a basso impatto, in grado di sostanziare effettivamente il termine "sostenibile". Nella sostanza l'attenzione progettuale si concentra su tre assi tra loro integrati:

- a) risiedere – anche solo temporaneamente e quindi a fini turistico ricettivi – in Stanze e Dimore analogiche, spazi sostenibili che siano anche il rifugio dove trascorrere dei periodi di distacco dalla vita frenetica, e dove instaurare una relazione umana e quindi una misura analogica delle pratiche dell'abitare: abitazioni e dimore storiche rurali a basso impatto;
- b) identificarsi e ricordare il territorio dolce attraverso l'acquisto dei suoi prodotti identitari, agroalimentari e artigianali, in Botteghe e Officine analogiche.
- c) muoversi e attraversare il territorio in maniera sostenibile per abitare un contesto insediato rurale ri-settato sulla velocità umana e quindi a misura analogica delle pratiche del muoversi. Il Salento di Mezzo, attraverso le sue Porte di accesso offre la possibilità di scoprire in una sezione de-connessa di paesaggio che esalta la relazione analogica tra uomo e natura;

La costruzione di una rete di servizi e micro-infrastrutture locali – insomma - per un abitare temporaneo a basso impatto energetico, per una mobilità dolce e per un marketing del territorio attraverso i suoi prodotti. Un territorio intelligente e attrezzato in modo da proporre una sezione di se e del proprio paesaggio completamente de-connessa, utile per attrarre turismo di nicchia e che funga da vettore per uno stile di vita a basso impatto.



L'Azione 2 si compone a sua volta delle seguenti operazioni:

- **Intervento 19.2.2.1: Stanze analogiche del Salento di Mezzo: abitare privato ecosostenibile**
- **Intervento 19.2.2.2: Botteghe del Salento di Mezzo**
- **Intervento 19.2.2.3: Officine del Salento di Mezzo**
- **Intervento 19.2.2.4: Ciclorete rurale del Salento di Mezzo**
- **Intervento 19.2.2.5: Porte d'accesso del Salento di Mezzo**
- **Intervento 19.2.2.6: Dimore Storiche del Salento di Mezzo**

Obiettivi e target specifici sono riportati nella tabella 3.2.2.1.

Tab. 3.2.2.1 – Obiettivi e target dell'Azione 2: Paesaggio Analogico Dolce	
Obiettivi Specifici	Target Specifici
• Implementare la ospitalità analogica nel Salento di Mezzo	• realizzazione di alloggi ricettivi privati a basso impatto ambientale
• implementare il commercio/consumo analogico nel Salento di Mezzo	• realizzazione di botteghe o punti vendita di tipicità locali
• implementare l'artigianato analogico nel Salento di Mezzo	• realizzazione di officine o laboratori artigianali tipiche rurali
• aumentare la sicurezza e l'efficacia delle connessioni ciclabili alla scoperta del territorio del Salento di mezzo	• realizzazione di una infrastruttura ciclabile di connessione sicura e utilizzata da cittadini e turisti.
• avviare una importante azione di cicloturismo alla scoperta del territorio del Salento di mezzo	• realizzazione di ciclo-ostelli connessi e avvio di altre iniziative legate
• avviare una importante azione di valorizzazione delle architetture storiche	• realizzazione di ricettività pubblica di pregio storico-architettonico

1.1.3 Azione 3: IL PAESAGGIO ANALOGICO COMMESTIBILE - Le papille diffuse del Salento di Mezzo

OBIETTIVO STRATEGICO GENERALE: *Stimolare lo sviluppo rurale promuovendo l'innovazione e la valorizzazione delle risorse locali attraverso la riconnessione analogica alle saporosità locali e al sistema eno-gastronomico rurale locale accorto e a basso impatto.*

Il paesaggio commestibile rappresenta dal punto di vista strategico una possibilità importante di rigenerazione di spazi rurali e di una nuova interconnessione con quelle che sono le attività agroalimentari prevalenti e i prodotti che da esse scaturiscono. Il concetto di un paesaggio commestibile si connette fortemente alla capacità di un territorio di configurarsi come un mosaico diversificato che assume in ogni contesto caratteri specifici e irripetibili. Il Salento di Mezzo soprattutto in alcune aree specifiche si sta delineando come un territorio con una spiccata propensione alla produzione di varietà autoctone recuperate che contribuiscono ad arricchire un'offerta di qualità del comparto del turismo enogastronomico. L'importanza strategica del comparto enogastronomico quale segmento ben definito di turismo è andata progressivamente crescendo nel corso degli anni in Italia. Da componente trasversale ad ogni tipologia di turismo, oggi l'enogastronomia, per certe fasce di utenti, è assunta al ruolo di motivazione principale dello spostamento, collocandosi da tempo a tutti gli effetti tra i cosiddetti turismi emergenti. Tuttavia ad oggi si assiste ancora ad un'imprecisa messa a fuoco del significato del turismo enogastronomico che viene troppo spesso ricondotto alla sola ricerca di prodotti e cibi tipici, mettendo in secondo piano la conoscenza delle motivazioni che spingono il turista all'esperienza enogastronomica, per il quale risulta invece essere fondamentale la scoperta più generale del territorio delle risorse culturali, artistiche e storiche in esso presenti.



Questa azione si propone di strutturare il territorio rurale del Salento di Mezzo come un paesaggio analogico commestibile ed offrire l'opportunità non solo di conoscere il territorio, ma di viverlo entrando in contatto con le sue genti, con le sensazioni che evocano le saporosità, offrendo in poche parole l'opportunità di catturare il *genius loci* di un territorio.

Gli assi sul quale si concretizza questa linea strategica riguardano:

- la riqualificazione del patrimonio della cultura agroalimentare locale e la relativa costruzione di un'immagine eno-elaio-gastronomica coordinata del Salento di Mezzo, attraverso la implementazione di luoghi/eventi analogici (le Sagre del Salento di Mezzo) pensati quali vetrina delle produzioni agroalimentari locali zero-energy, con minor impatto sull'ambiente e che promuovano una conoscenza autentica e rispettosa dei luoghi;
- la definizione di un sistema di agricoltura sostenuta dalla comunità – volto anche all'educazione ambientale e alimentare – attraverso la cooperazione tra agricoltori, organizzazioni agricole, comuni, scuole, cittadini e turisti e la installazione di una rete di economia solidale basata sul rispetto dell'intero ecosistema, sull'autodeterminazione alimentare, sulla consapevolezza di ciò che si mangia, sulla filiera cortissima: una occasione di scambio per accrescere le occasioni di crescita

del comparto agroalimentare di qualità in cui il prodotto stesso diventa vetrina della ricchezza del territorio;

- c) il sostare per brevi periodi in luoghi analogici realizzati con il minimo impatto sull'ambiente circostante in cui poter approcciarsi alle saporosità locali e conoscere - anche in forma laboratoriale - la biodiversità del Salento di Mezzo e costituita dal sistema delle produzioni agroalimentari zero-energy derivanti da tecniche e pratiche a bassa intensità energetica (concimazione naturale, stagionalità, conservazione naturale, vendita diretta di comunità, limitato trasporto etc.);
- d) la realizzazione di punti di accesso al gusto del Salento di Mezzo, attraverso la realizzazione di vere e proprie Locande per la preparazione e somministrazione di piatti fondati sui prodotti agroalimentari di qualità zero-energy.

L'Azione 3 si compone a sua volta delle seguenti operazioni:

- **Intervento 19.2.3.1: Sagre rurali analogiche del Salento di Mezzo**
- **Intervento 19.2.3.3: Giardino di Comunità del Salento di Mezzo**
- **Intervento 19.2.3.4: Locande analogiche diffuse del Salento di Mezzo**

Obiettivi e target specifici sono riportati nella tabella 3.2.3.1.

Tab. 3.2.3.1 – Obiettivi e target dell'Azione 3: Paesaggio Analogico Commestibile	
Obiettivi Specifici	Target specifici
• accrescere la capacità dei territori di attrarre e accogliere visitatori e riservare loro un'offerta eno-elaio-gastronomica coordinata, di qualità ed a basso impatto ambientale.	• riqualificazione del patrimonio della cultura agroalimentare locale e la relativa costruzione di un'immagine eno-elaio-gastronomica coordinata del Salento di Mezzo
• costruire un'offerta di turismo esperienziale di qualità fondato sulla promozione della biodiversità locale e sulla valorizzazione patrimonio rurale locale	• realizzazione di giardini di comunità del Salento di Mezzo
• costruire un'offerta di turismo esperienziale di qualità legato alla promozione delle tipicità enogastronomiche locali.	• realizzazione di locande rurali per attività enogastronomiche tipiche

1.1.4 Azione 4: IL PAESAGGIO ANALOGICO NARRANTE - Il diaframma acuto del Salento di Mezzo

OBIETTIVO STRATEGICO GENERALE: Stimolare lo sviluppo rurale favorendo una leva economica basata sulla informazione e sulla riscoperta ludica dei patrimoni identitari e delle forme di resilienza attiva.

Le motivazioni che spingono un turista a scegliere per le proprie vacanze il turismo rurale sono svariate: il contatto con la natura, l'attività ludica all'aria aperta, il riequilibrio dei ritmi di vita, la partecipazione agli usi autentici della popolazione locale, la ricerca di prodotti tipici e genuini, l'ambiente salubre e ricco di interessi paesaggistici, architettonici e culturali.

Il Paesaggio Analogico Narrante

Il diaframma acuto del Salento di Mezzo

Obiettivo strategico:

riconnettersi analogicamente alle identità locali tramite una riscoperta delle narrazioni locali delle forme di resilienza attiva;

Azioni:

- 19.2.4.1 Narrazione del Salento di Mezzo
- 19.2.4.2 Gaming del Salento di Mezzo
- 19.2.4.3 Storytelling dei prodotti

Così, una delle scommesse racchiuse nella Strategia di Sviluppo Locale è quella di sostenere l'affermazione di un modello di sviluppo turistico territoriale fondato sulla informazione e sull'approccio ludico ricreativo in vista della valorizzazione sostenibile del patrimonio locale. Questo perché riteniamo opportuno distinguere tra pratiche di sfruttamento turistico rurale intensivo connesse a un turismo di massa, da quello di tipo estensivo (dilatato nel tempo e nelle pratiche) tipico di formule di fruizione più lente e attente alla qualità e all'autenticità dell'offerta. Per essere competitiva in questa nicchia di mercato, l'offerta turistica rurale deve elevarsi su base sistemica giungendo a proporre formule di fruizione innovative e integrata attraverso percorsi che portino il visitatore a vivere un'esperienza profonda e articolata.

A tal proposito si vuole considerare il patrimonio locale rurale, in special modo quello immateriale, una risorsa condivisa e un bene comune, facendo attenzione, però, a limitarne la vulnerabilità e lo sfruttamento eccessivo che, come è accaduto ed accade per altri beni, possono condurre all'incuria, al degrado e, in alcuni casi, all'oblio.

Per questo l'azione si propone di strutturare una forma di informazione attraverso il racconto (narrazione) veritiero della porzione di territorio del Salento di Mezzo, in primis mediante azioni ed eventi informativi, capaci di mettere al centro sia il patrimonio immateriale come la storia, le tipicità enogastronomiche ed artigianali locali, le tradizioni e le espressioni orali, le consuetudini sociali, gli eventi rituali, i ricordi, i saperi e le pratiche legate all'artigianato tradizionale, le esperienze e le relazioni.

Ed inoltre, vista la crescente attenzione da parte della società riguardo i servizi turistici ricreativi e paesaggistici in area rurale, in ragione dell'affermarsi di una forma di fruizione attraverso cui il turista "vive" la campagna - fermo restando però che le caratteristiche qualitative del territorio non costituiscono un semplice contorno, ma sono essenziali per qualificare l'attività turistica - la strategia si propone altresì di rendere più attrattiva l'area per i "visitatori" attraverso la realizzazione di infrastrutture ricreative, generando vantaggi e migliorando la qualità della vita anche per la comunità locale, anche grazie alla rinnovata immagine di cui potrà godere il territorio.

È infatti ormai evidente come nelle aree rurali un processo diversificativo richieda il coinvolgimento, oltre che delle attività commerciali, artigianali, turistiche e di tutela e valorizzazione dell'ambiente, anche di attività come quelle ludico-ricreative, che possano amplificare gli effetti di tale processo attraverso l'elevazione del grado di integrazione territoriale dei settori produttivi, e come il processo di creazione di valore mediante il turismo rurale si basi necessariamente sulla combinazione, attuata da una pluralità di attori, di un insieme di risorse specifiche del patrimonio locale rurale, con la finalità di creazione e vendita di uno o più servizi di tipo turistico ricreativo.

In fine, questa azione non solo vuole promuovere un nuovo protagonismo delle comunità, ma intende fungere anche da megafono intergenerazionale per avviare un percorso di valorizzazione del Salento di

Mezzo duraturo nel tempo capace di diventare un'esperienza autentica per gli abitanti temporanei che attraversano questi luoghi.

L'Azione 4 si compone a sua volta delle seguenti operazioni:

- **Intervento 19.2.4.2: Gaming nel Salento di Mezzo: una strategia di fruizione innovativa del territorio**
- **Intervento 19.2.4.3: Story telling dei prodotti del Salento di Mezzo.**

Obiettivi e target specifici sono riportati nella tabella 3.2.4.1.

Tab. 3.2.4.1 – Obiettivi e target dell'Azione 4: Paesaggio Analogico Narrante	
Obiettivi Specifici	Target specifici
• Implementare nuove forme di fruizione ricreativa del territorio rurale.	• realizzazione di infrastrutture ricreative rurali e di servizi ludico-ricreativi sul territorio del Salento di Mezzo.
• Riqualificare il patrimonio culturale immateriale relativo al comparto enogastronomico artigianale, commerciale e della ricettività turistica locale al fine dell'incremento della commercializzazione dei prodotti degli stessi	• brand story telling dei prodotti e servizi tipici del Salento di Mezzo

1.1.5 Azione 5: LA VALORIZZAZIONE DEL SALENTO DI MEZZO



OBIETTIVO STRATEGICO GENERALE: Stimolare lo sviluppo rurale favorendo il consolidamento di un sistema di fruizione di qualità del territorio del Salento di Mezzo mediante interventi informativi turistici intelligenti

Elemento di sintesi e di raccordo della Strategia individuata è certamente l'azione dedicata a migliorare la capacità del paesaggio analogico del Salento di Mezzo di rappresentarsi e comunicarsi all'esterno attraverso un largo spettro di attività di informazione turistica, ed all'interno attraverso un sistema di informazione propedeutico alla commercializzazione dell'offerta turistica dell'area volto al miglioramento della qualità dei servizi turistici offerti dall'area anche attraverso la costruzione di un sistema informativo di valutazione, accreditamento e certificazione.

L'azione 5 si compone a sua volta delle seguenti operazioni:

- **Intervento 19.2.5.1: Visit Middle Salento: sistema integrato per l'informazione, promozione e valorizzazione del Salento di Mezzo**

Obiettivi e target specifici sono riportati nella tabella 3.2.5.1.

Tab. 3.2.5.1 – Obiettivi e target della Azione 5: La valorizzazione del Salento di Mezzo	
Obiettivi Specifici	Target specifici
• Informare il sistema turistico esterno all'area sull'offerta turistica sostenibile dell'area del paesaggio analogico del Salento di Mezzo	• ideazione e realizzazione di attività di informazione turistica, mediante sistemi classici ovvero sistemi digitali innovativi

1.1.6 L'altra innovazione nella Strategia di Sviluppo Locale

Abbiamo visto nella parte introduttiva della descrizione della Strategia di Sviluppo Locale (par. 3.2) le qualità innovative della stessa strategia intese nell'accezione di **un nuovo modo – rispetto al passato - di approcciare la già espressa e sperimentata volontà della Comunità locale di profittare delle opportunità legate al tema del Turismo Sostenibile.**

Ma il tema dell'innovazione, applicato ad una Strategia di valorizzazione territoriale nella quale si promuove una forma di turismo sostenibile basata sulla valorizzazione dei patrimoni ambientali e culturali identitari, non è un tema legato solo alle modalità con cui si intende porre in essere azione ed interventi, specifici e puntuali, ma è un tema trasversale che, come insegnano ormai tutti i percorsi innovativi indirizzati sia allo sviluppo della società 2.0 che alla quarta rivoluzione industriale (industria 4.0) è soprattutto legato all'**innovazione di processo.**

Da questo punto di vista, di fondamentale importanza è quindi proprio la visione di sistemi turistici integrati con i sistemi di valorizzazione dei patrimoni culturali e del "saper fare" locale, al fine di costruire un quadro di innovazione che non può essere misurato su indicatori o fenomeni rilevabili in altri contesti territoriali, ma che vanno considerati ed applicati nel contesto specifico in funzione delle specificità di quel territorio. L'innovazione in questo senso non è un concetto astratto, ma un elemento concreto che dipende dalle condizioni locali.

In questa logica, dunque, definire ulteriormente i parametri dell'innovazione e la sua declinazione nella Strategia significa leggere le debolezze del territorio e su di esse promuovere azioni innovative, che hanno valenza di innovazione proprio perché agite e realizzate in quel territorio.

Certamente il tema del Cibo e, quindi, del "Paesaggio analogico commestibile", è un tema trasversale che dal punto di vista dell'innovazione non può che giocare soprattutto su una innovazione di processo, cioè di integrazione e di approccio che oggi trova nel territorio del GAL un insieme di aziende non attrezzate per accogliere lo specifico tipo di turismo di "emozione e conoscenza" eno-elaio-gastronomica. Così come lo è il tema della "Cura" e della "Custodia" del paesaggio, che vuole puntare sulla qualificazione di aziende – agricole nel caso in specie – ad oggi non attrezzate per recepire la specifica domanda di servizio ed al servizio di alcune delle azioni strategiche individuate.

Dunque l'innovazione di processo che il piano sostiene è quella fondato sullo stimolo all'innovazione di pratiche, di servizi e anche di prodotti per favorire e/o stimolare un tipo di turismo che rafforzi la filiera degli stessi prodotti/servizi di qualità. Il turismo sostenibile è forte attivatore di domanda di qualità e il piano opera in questa logica, utilizzando e promuovendo azioni di supporto al turismo sostenibile, in modo che esso diventi strumento di innovazione per la filiera dei prodotti/servizi di qualità, nelle sue diverse espressioni, da quella tipicamente rurale, a quella storico-urbana.

Un ulteriore link o ispirazione per la stesura delle politiche innovative sia tipologiche (settori produttivi) che territoriali poste a cardine della nostra strategia è rappresentato dalla risoluzione del Parlamento europeo intitolata *"L'efficienza delle risorse: transizione verso un'economia circolare"*. Il documento pone come urgente l'efficienza delle risorse, per impedire cambiamenti irreversibili nella biosfera a causa del cambiamento climatico, della deforestazione, della desertificazione, del degrado dei terreni, della perdita di biodiversità della riduzione della diversità genetica e indebolimento dei servizi eco sistemici. Il dettato è ridurre drasticamente la quantità di risorse utilizzate, la prospettiva è mantenere il livello di benessere

attuale con un decimo delle risorse oggi utilizzate. L'affermazione è che risulta possibile aumentare la competitività dell'Europa e migliorare il tenore di vita attraverso il disaccoppiamento fra crescita economica e l'utilizzo delle risorse, così come descritto nel programma ambientale delle Nazioni Unite.

Secondo il Parlamento Europeo questi sono i concetti fondamentali: economia circolare, utilizzo a cascata delle risorse, gerarchia dei rifiuti, maggiore responsabilità dei produttori, simbiosi industriale e nuovi modelli d'impresa. Per migliorare l'efficienza delle risorse si ritiene necessario allontanarsi dall'attuale economia lineare, caratterizzata da un modello di produzione e consumo del tipo "prendi-realizza-consuma-elimina", e orientarsi ad una economia circolare dove tutto può e deve essere recuperato.

Ora, se esiste una economia circolare, allora esiste un modello circolare di sviluppo che coinvolge necessariamente non solo le materie prime e i prodotti, i modelli di consumo e di uso delle risorse, ma anche il territorio stesso, le infrastrutture, il paesaggio. Se c'è una economia circolare anche il territorio non può che strutturarsi in modo circolare, ovvero, come descritto nella nostra Strategia, **analogico**. Un territorio analogico è un territorio nel quale una comunità e i suoi attori rivedono e ripensano se stessi secondo processi circolari. Che non significa solo razionalizzare i servizi, ma ricercare un equilibrio tra le risorse. Le risorse del territorio del GAL Isola Salento sono definite ed elencate nella Strategia e per diventare Piano devono puntare all'innovazione dal punto di vista dell'efficienza e dell'efficacia delle azioni. E' un tema espressamente di processo e non di progetto e riguarda molto più gli aspetti immateriali di quelli materiali. Non è solo il territorio a dover essere inclusivo per i residenti e accogliente per i turisti, ma sono le persone che lo abitano e lo percorrono a dover essere "circolari" ed "analogiche".

Ri-costruire appositamente una sezione de-connessa di paesaggio analogico, fruibile dai visitatori temporanei capace di produrre uno stile di vita e una serie di pratiche quotidiane a basso impatto energetico, significa agire per impostare un sistema di sviluppo territoriale integrato e richiama quindi un'innovativa – in quanto non ancora attuata nel nostro territorio - integrazione trasversale di processo.

A titolo esemplificativo di questo tipo di integrazione si consideri uno degli interventi della nostra strategia e cioè quello della rete degli itinerari ciclabili; questi non solo diventano un elemento di connessione fisica tra porzioni di territorio, ma rappresentano un fattore sistemico per l'infrastrutturazione del territorio. Rappresentano non solo un'offerta turistica in termini di servizi, ma diventano un elemento strutturante di un sistema integrato di politiche territoriali.

Ci riferiamo a questo tipo di integrazione anche in relazione ad un ulteriore obiettivo della strategia, quello relativo alla diffusione di nuove forme di aggregazione – attraverso la condivisione di modelli di sviluppo e di servizio valutabili e certificabili - tra le tante piccole imprese/aziende sparse sul territorio che, mediante gli interventi innovativi previsti dalla SSL, possono costituirsi come soggetti economici più strutturati ed economicamente più incisivi. Le singole imprese Salento di Mezzo saranno chiamate a "fare squadra" e a fissare regole e comportamenti condivisi per puntare al salto di qualità.

Il territorio che ci si pone di promuovere è la risultante di una nuova integrazione anche tra settori produttivamente storicamente separati se non distanti. Questo sistema organizzato mira a:

- accompagnare azioni di marketing territoriale atte a valorizzare il sistema delle risorse locali e ad affermare l'identità culturale e del "saper fare" locale;
- implementare una progettualità unitaria che possa favorire l'attivazione di economie di scala capaci di generare occupazione e reddito nel territorio;
- promuovere un sistema di "vendita turistica" del territorio di modo da potenziare la capacità generale dei soggetti che operano sul territorio di vendere il prodotto finale.

Questi traguardi sono certamente innovativi per il territorio del GAL Isola Salento in quanto favoriscono in modo nuovo l'aumento della competitività del territorio, la quale, però, è oggi strettamente collegata alla capacità delle aziende di innovarsi. L'innovazione, dal canto suo, favorisce nuove forme di diversificazione che permettono alle aziende di rimanere al passo con le nuove tendenze del mercato. Essa necessita, oltre del supporto tecnologico e del miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità dei territori, di competenze professionali qualificate. Queste sono strettamente collegate ad un processo più celere di ricambio generazionale sostenuto, a sua volta, da politiche regionali specifiche. E' un processo circolare più immateriale che materiale.

Nell'elaborazione della nostra proposta strategica abbiamo immaginato un sistema che, a partire dalle risorse locali, integri la valorizzazione di particolari asset tipici del TURISMO SOSTENIBILE, quali i beni costituenti il patrimonio ambientale e culturale territoriale, con lo sviluppo dei sistemi produttivi locali

(turismo, commercio, artigianato, agricoltura), restituendo - in un'immagine di incentivazione del consumo culturale e del territorio di qualità - tre portanti di innovazione:

- incentivare la realizzazione di sistemi a rete, orizzontali e/o verticali che integrano elementi della medesima filiera/settore e/o filiere/settori diversi;
- promuovere un doppio livello di diversificazione che permetta al territorio, attraverso l'implementazione dell'offerta turistica sostenibile e l'incentivazione alla multifunzionalità delle aziende, di rimanere al passo con le nuove tendenze di sviluppo sostenibile;
- favorire la valorizzazione delle risorse endogene e lo spin off aziendale in chiave innovativa.